

UN FUTURO DA COSTRUIRE

Raffaella Quadri

Come in ogni momento di grandi cambiamenti ci si affaccerà a un mondo economicamente diverso e un mercato cambiato. All'orizzonte del settore carta si intravede già il consolidarsi di abitudini di consumo acquisite proprio nei mesi di emergenza sanitaria. E mentre per il comparto grafico gli eventi del 2020 non hanno fatto altro che accelerare un'evoluzione iniziata ben prima, altri settori quali tissue, packaging e carte speciali mostrano una vitalità promettente. Ne parliamo con Lorenzo Poli, presidente di Assocarta

2

2020. Ci si ricorderà di questo anno che, senza alcun dubbio, non ha eguali; gli eventi che l'hanno caratterizzato hanno imposto nelle nostre vite un cambiamento inaspettato e forzato. Un anno sui generis, tanto che fare raffronti economici e di andamento con i precedenti diventa difficile se non addirittura fuorviante. Si deve però fare il punto della situazione per capire, numeri alla mano, qual sia l'attuale situazione del settore cartario. Abbiamo chiesto a **Lorenzo Poli, presidente di Assocarta**, di accompagnarci in questo viaggio tra andamenti e prospettive.

Il bicchiere è mezzo pieno

Per capire l'andamento della filiera cartaria occorre innanzitutto ricordarsi che stiamo parlando di un settore maturo e ben strutturato, nel quale quindi fisiologicamente non ci si può attendere un'espansione brillante. «Già nel 2019» spiega Poli «il settore aveva segnato un -0,8% nei volumi, che si è poi confermato anche nei primi mesi del 2020». L'esplosione dell'epidemia da Covid-19 ha cambiato le carte in tavola e il conseguente stop della maggior parte delle attività economiche ha provocato la distorsione che caratterizza i numeri di quest'anno.

Il settore della carta ha seguito però il percorso di quelle poche attività che hanno potuto continuare a produrre

anche durante il lockdown. «La vitalità dimostrata da alcuni nostri comparti – in particolare tissue, packaging e carte speciali – ha dato la certezza che essere considerati essenziali era la scelta giusta. Facciamo parte di una catena di fornitura che coinvolge i beni primari e abbiamo quindi potuto – e dovuto – operare anche in piena emergenza».

I comparti del tissue e del packaging in particolare, racconta Poli, hanno registrato entrambi una crescita del 2%. Certamente i consumi sono comunque depressi, l'effetto del lockdown si è fatto sentire ovviamente anche sulla spesa dei consumatori che, a livello di comparto economico nazionale, è diminuita di circa il 10% ma, a fronte della situazione Italia, mostra come la posizione del settore cartario sia positiva. Diverso il caso del settore grafico. In sofferenza ormai da anni, «all'inizio del 2020 ha mostrato una brusca accelerazione del proprio trend di calo, perdendo in totale tra il 20 e il 25%. È aumentato il gradino di discesa sia sui consumi sia sulle produzioni» per quanto, precisa il presidente, quest'ultimo dato sia determinato in parte anche dal processo di riconversione della qualità produttiva che ha caratterizzato alcune aziende del settore, passate dal grafico al packaging, e che ha decretato così una minore spinta nel ritmo produttivo del comparto riflessa poi nei suoi numeri complessivi. Ne sono un esempio la cartiera ex Burgo di Mantova riconvertita dal gruppo Pro-Gest alla produzione di carta e cartone per il settore packaging e gli stabilimenti Burgo Group di Verzuolo e Avezzano che sono passati dalla produzione di carte grafiche a quella di containerboard. Operazioni, sottolinea Poli, davvero meritevoli.

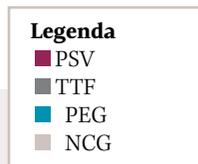
Sostenibili perché è un valore

La pandemia ha determinato comunque alcuni cambiamenti anche nei comparti

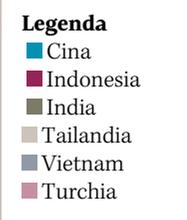
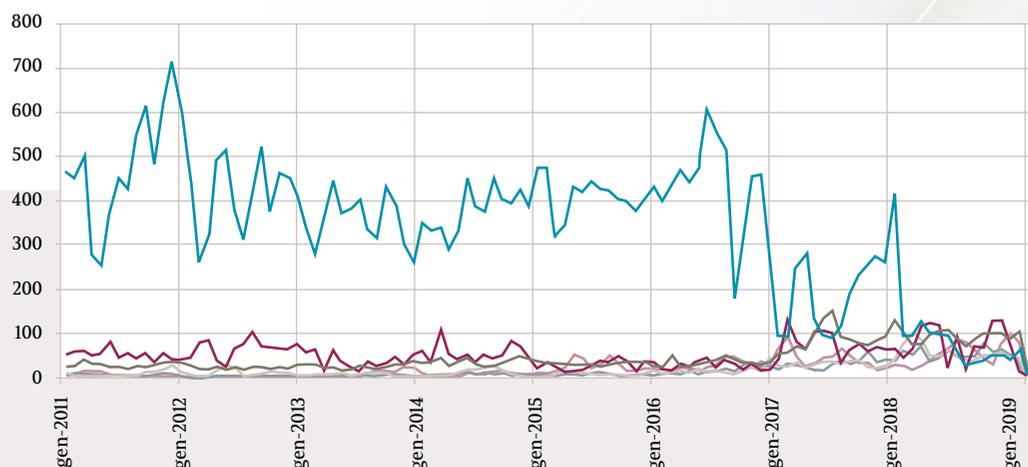
Lorenzo Poli,
presidente
di Assocarta



«NEL SETTORE I COMPARTI TISSUE, PACKAGING E CARTE SPECIALI STANNO ESPRIMENDO UNA VITALITÀ AUSPICABILE E ATTESA, CHE CI PORTA A DARE UNA CHIAVE DI LETTURA POSITIVA DELLA CARTA IN ITALIA»



Andamento delle Borse del gas in Europa da gennaio 2017 a marzo 2020
(Elaborazioni Assocarta su dati Platts - fonte: "Un anno di attività in Assocarta. Rapporto 2019")



Export carta da riciclare da UE27 verso i principali mercati di destinazione Dati in migliaia di tonnellate. (Elaborazioni CEPI su dati Trade Data Monitor - fonte: Assocarta "Industria cartaria 2020")

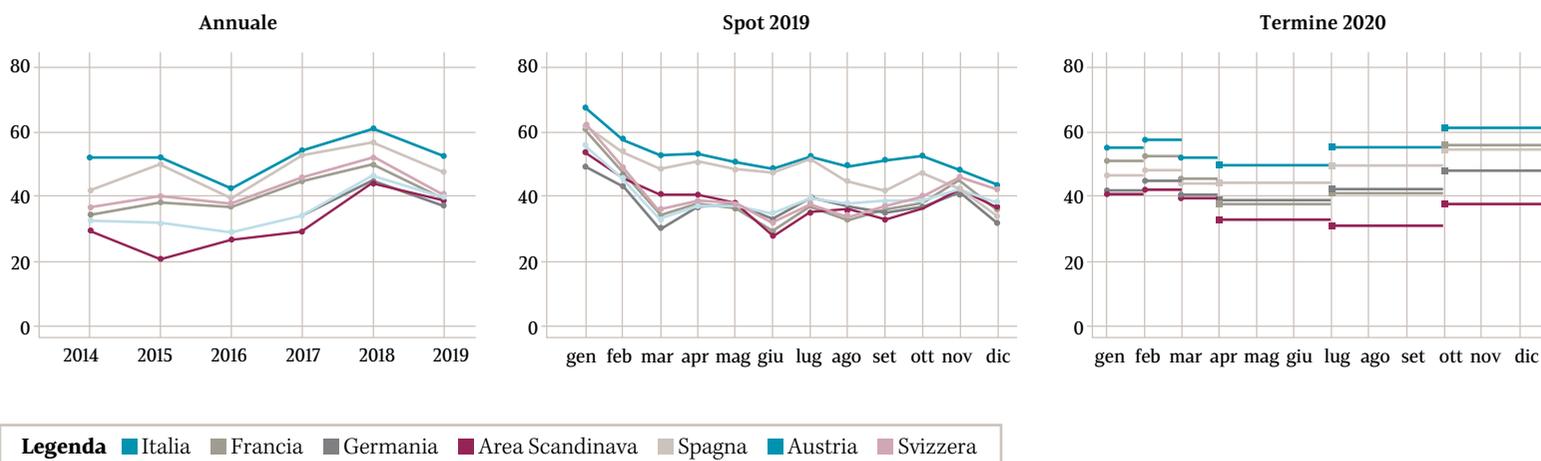
che meglio stanno reggendo all'impatto con la crisi. «Sicuramente è cambiato qualcosa» dice Poli. «Se il settore tissue ha espresso una positività nei volumi nonostante alcune attività, come il turismo, siano state fortemente ridotte, significa che ha trovato sbocchi nuovi che potrebbero essere poi mantenuti a emergenza conclusa. Allo stesso modo, se nonostante il momento così complicato il packaging ha espresso una fase positiva significa che si sono innescati anche meccanismi virtuosi – di sostituzione di altri materiali o di maggiore utilizzo dei nostri materiali – che un domani potrebbero rafforzare ulteriormente la crescita del comparto».

Una preferenza dettata anche dalla sostenibilità ambientale e circolarità del prodotto cartaceo che è percepita in modo sempre più forte dal mercato finale. Si entra così in un tema molto caro al settore. «La nostra filiera si è sempre mossa nell'ambito della sostenibilità ambientale. Se si parla di contenimento delle emissioni l'Italia non è seconda a nessuno in Europa nello sviluppo dell'efficienza energetica, della cogenerazione e di tutti i concetti che consentono di abbattere la CO2. E se si parla di riciclo della materia prima siamo leader europei nella raccolta differenziata e nel riuso della materia, con volumi di raccolta della carta che da tempo hanno

superato l'80%. Tutto questo fino a poco tempo fa era dettato dall'economicità, oggi invece c'è una presa di coscienza che sta guidando un cambiamento e le scelte anche all'interno dei nostri stabilimenti. Sono valori oggi intrinseci che certo ci rendono competitivi» dice Poli «però fanno trasparire una coscienza di sostenibilità ambientale che è primaria ed è generalizzata, di tutta la filiera». A questo l'associazione sta lavorato tanto, soprattutto nei riguardi di una comunicazione più efficace e veritiera nei confronti del mercato finale. Non a caso, ricorda il presidente, quest'anno il Rapporto Ambientale dell'industria cartaria

Andamento delle Borse europee dell'energia elettrica: quotazioni annuali (euro/MWh) (Dati GME - fonte: "Un anno di attività in Assocarta. Rapporto 2019")

Area	Annuale				Mensile			
	Anni	Var Y-1	Ultima Quot Future Y-1	Calendar Y-1	Dicembre	Var Cong (%)	Var Tend (%)	Ultima Quot Future M-1
Italia	52,32	-15%	67,40	54,25	43,34	-10%	-33%	53,25
Francia	39,45	-21%	59,96		36,46	-21%	-34%	51,87
Germania	37,67	-15%	54,44		31,97	-22%	-34%	37,37
Area Scandinava	38,94	-11%	47,23		36,79	-13%	-29%	41,20
Spagna	47,68	-17%	61,90		33,80	-20%	-45%	50,00
Austria	40,06	-			38,11	-11%	-32%	
Svizzera	41,02	-21%			42,09	-8%	-27%	



italiana, giunto alla 21esima edizione, è presentato da Assocarta insieme a Legambiente, sottolineando un'unità e una coesistenza di valori e di intenti. Lo stesso sta avvenendo all'interno della Federazione Carta e Grafica in cui si sta lavorando a un progetto di sostenibilità e finanza ambientale di filiera. E proprio riguardo al finanziamento alle imprese, si parla sempre più spesso anche di merito creditizio. «Oggi le banche ricercano aziende e realtà con queste caratteristiche e hanno, tra le proposte, linee di finanziamento dedicate. Assocarta e i suoi associati hanno valore anche perché il loro business è ambientalmente sostenibile; valori che oggi stanno imperando sullo scenario europeo».

Un nuovo mercato

Delle trasformazioni che sono avvenute in questi mesi rimarrà sicuramente qualcosa, ci si chiede però cosa cambierà per il settore cartario nel 2021 o dopo che l'emergenza sarà conclusa. «Non si ha idea di cosa sarà il post Covid-19 per il

settore grafico» commenta in merito Poli. «I bassi volumi che si evidenziano oggi nel comparto sono legati probabilmente a qualcosa di più strutturale piuttosto che alla pandemia in corso; è una situazione che viene da lontano. Secondo un recente report Risi "PPI Europe", stando al numero di cartiere del comparto grafico che nel periodo 2020 – inizio del 2021 hanno o stanno per chiudere, ci sono 3 milioni di tonnellate di carta tolte dal mercato. E

ANCHE A PANDEMIA CONCLUSA RIMARRÀ TUTTA UNA SERIE DI NUOVE ABITUDINI CHE OGGI STANNO DIMOSTRANDO L'ESSENZIALITÀ DELL'IMBALLAGGIO IN CARTA

non è certo la pandemia a determinare questi numeri, bensì mesi se non anni di mancata ripresa di mercati che sono strutturalmente destinati a dimagrire. Ci vedo quindi una congiuntura, ma anche, ormai, una situazione strutturale che va a risolversi purtroppo con una diminuzione dei volumi di un settore che per noi era un settore guida». Se questa è la panoramica spiacevole, ma realistica del comparto grafico, diverso appare il futuro delle altre componenti del mondo cartario. «Altri settori invece saranno positivamente coinvolti nell'andamento economico del post Covid-19»; ancora una volta il riferimento è a tissue e packaging. «Certamente» aggiunge il presidente «la pandemia lascerà delle cicatrici sanitarie e igieniche che porteranno a enfatizzare una serie di consumi di carte igienico-sanitarie». Non solo, anche le abitudini acquisite durante le fasi di emergenza e di lockdown, il nuovo modo di acquistare i beni, cambieranno i consumi di packaging e certe consuetudini resteranno anche a emergenza conclusa;

L'ITALIA È LEADER IN EUROPA NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E NEL RIUSO DELLA MATERIA, CON VOLUMI DI RACCOLTA DELLA CARTA CHE HANNO SUPERATO L'80%

«rimarrà tutta una serie di nuove abitudini che oggi stanno dimostrando l'essenzialità dell'imballaggio in carta e domani si manterranno comunque per la loro valenza. Questi aspetti mi rendono ottimista» dice Poli «tanto più se si aggiunge il valore ecologico che la carta può ricoprire. Credo che tutto questo darà un impulso al settore».

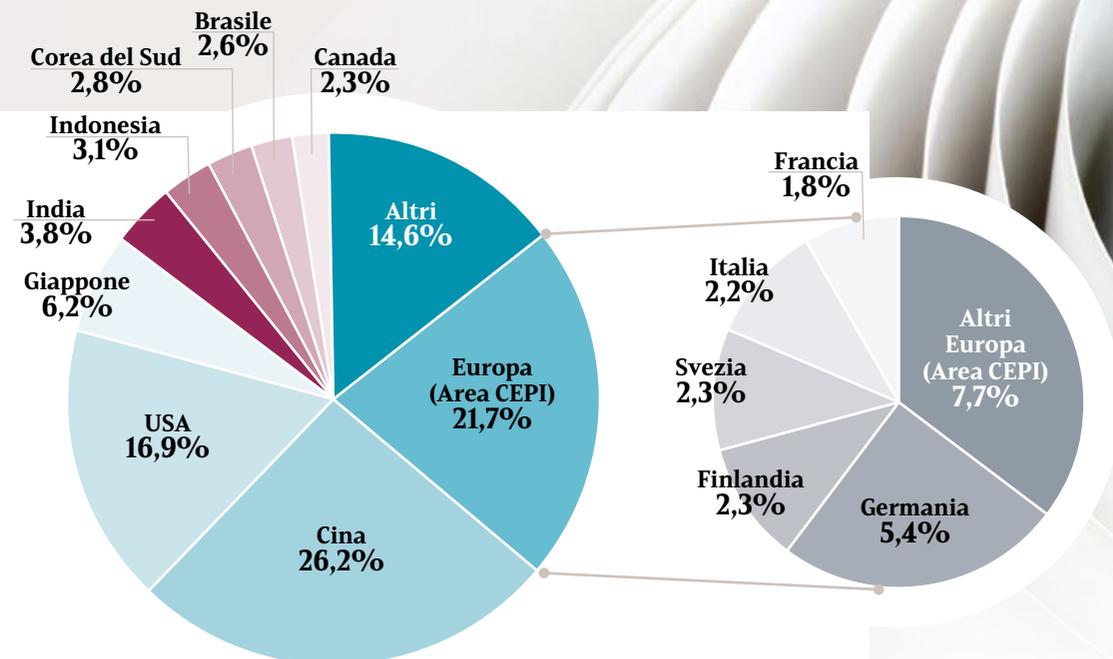
Il «nostro bosco»

Pandemia a parte, restano per il mondo cartario le problematiche di sempre: il costo delle materie prime e quello dell'energia.

Per quanto riguarda le materie prime «la cellulosa è in un momento di stanca che segue un picco degli ultimi 2 anni – soprattutto 2017 e 2018 – ma si intravede una prospettiva di leggere ripresa» continua Poli.

Novità importanti, invece, dal fronte della carta da riciclare, quella che il presidente definisce, a ragione, «il nostro bosco». E spiega che dopo un ventennio di dipendenza dalla Cina, dal 2021 il colosso asiatico azzererà le importazioni, determinando un nuovo equilibrio economico. È però difficile al momento tracciarne i contorni. «Questa situazione farà diventare “il nostro bosco” iperproduttivo, perché in Italia si produce più carta da riciclare di quanta se ne possa utilizzare. I mercati si muoveranno come una volta ma si avranno valori decisamente più contenuti».

Sui prezzi del macero abbiamo avuto una fase negativa nel periodo pre Covid-19 a cui poi è seguita una serie di eccezionalità congiunturali, in quanto nel momento del lockdown si erano fermate molte raccolte di



carta provocando una scarsità di materiale per nutrire una filiera di imprese giudicate essenziali. Successivamente, nel periodo estivo, c'è stato un nuovo rilassamento sulle tensioni dei prezzi con la ripresa della raccolta, che ci ha ricondotto in una situazione di sovrabbondanza. Tutto questo sta decisamente cambiando le regole». Cosa accadrà nei prossimi anni nel mercato della carta da riciclare italiano ed europeo è difficile dirlo, «certamente sarà un equilibrio nuovo, dettato da valori economici totalmente nuovi e caratterizzato anche da nuove opportunità».

La nuova frontiera dell'energia

Rispetto all'energia, invece, «siamo figli dell'andamento del ciclo economico» dice Poli. «Attualmente il gas e il petrolio sono su valori bassi, che hanno portato le quotazioni a raggiungere i minimi storici». Dire se si riprenderanno non è possibile, anche perché, ricorda il presidente, accanto «a una possibile dinamica di ripresa di un ciclo economico mondiale che auspico per tutti, c'è la novità delle nuove fonti di approvvigionamento energetico su cui l'Europa sta spingendo in maniera

pressante: dalle rinnovabili in tutte le loro forme alle biomasse, all'idrogeno» che rappresenta la frontiera energetica per molte tecnologie. Negli anni a venire, quindi, «questa spinta provocherà delle produzioni nuove e un'offerta che andrà a differenziarsi. Anche in questo caso staremo a vedere quali opportunità permetterà questa nuova situazione in una prospettiva in cui le cartiere italiane sono sempre state all'avanguardia in termini di cogenerazione e autoproduzione energetica».

Su queste tematiche l'associazione si è sempre mossa. «Come Assocarta stiamo lavorando molto anche per cercare di capire cosa potere offrire al Mise e cosa il ministero possa offrire all'associazione in un'ottica di Recovery fund, proprio perché l'industria cartaria è e resta uno dei veicoli migliori per recepire i fondi europei, in quanto è energy intensive, estremamente cogenerativa, esempio di economia circolare e votata alla riduzione degli scarti finali. Le tematiche sono tante e ci stiamo lavorando fortemente».

Questioni complesse sulle quali l'associazione continuerà a puntare anche nei prossimi mesi. ■

La produzione mondiale di carte e cartoni nel 2019 – composizioni %. (Elaborazioni CEPI su dati CEPI, RISI, AF&PA, JPA, PPPC, Bracelpa - fonte: Assocarta "Industria cartaria 2020")